

L'Eco della Stampa

UFFICIO DI STACCI, DA GIORNALI E REVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 11564

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28 - TELEFONO 33.335

MILANO

CORRISPOND.: CABELLA PORTALE 2549 - TELEGRAMMI: ECO STAMPA

La Repubblica - 1947 - ROMA

3 OTT. 1947

1 Compendio Sportelli, Raccolta L. 75 Finanziari, Legali L. 100 per ogni di col. - Economici, Tariffe
gr. e L.G.R. - per la Pubblica in Italia e SPET. Sema. Via Parlamento 9 Tel. 42.222 Sped. in abb. post.

Venerdì 3 Ottobre 1947

LOTTA CONTRO L'AUTUNNO A CAPRI

Edda sta per sposarsi
col sig. Chanteclair gioielliereE' l'aria dell'Isola che monta la testa: un
prete è arrivato a mostrare le gambe

CAPRI, settembre. — Le piccole città della riviera si stanno facendo deserte, nonostante che il sole, pur tra un temporale e l'altro continui a calar giù, come in piena estate.

La colonia internazionale di Capri è la sola a resistere agli attacchi del calendario che s'avvicina all'autunno. Il tavolo verde continua a richiamare milanesi e signori; il movimento dell'agenzia del Banco di Napoli è sempre imponente, come in una grande città. L'ultima novità di Capri è il matrimonio di Edda Ciano col signor Chanteclair, il serolo il gioielliere Pietro Capasso, fuggiti e americani, polacchi bianchi e francesi ne parlano interresistitissimi; un agenzista che qui fa più presa dei discorsi di Truman e del blocco orientale.

La fortuna di Edda rinfaccia a Capri; conosce il conte Galeazzo al ristorante «Tip-Top», primo tavolo intrando a destra. E parli da Capri con «un ministro in terra», come si disse in quei giorni in tutti gli ambienti.

Mascello, dopo il matrimonio, proibì ad Edda di ritornare a Capri; le fredde roccie e le bianche case raccogliano forse troppi pec-

cati e troppe delusioni da tutti cinque i continenti.

Ma alcune ditte milanesi, in combinazioni di affari con il conte, venderanno «alla coppia imperiale» un esteso suolo edificatorio proprio a Capri, con il materiale per costruirvi su una villa.

Un poliziotto grigiastro e piatto ne venne fuori, tutto finestre, con ampia accezione al centro. Oggi la villa è deserta; ancora sotto sequestro è a disposizione del Governo. Tuttavia sembra che il processo in proposito si sia chiuso proprio in questi giorni e a favore di Edda. Ma si creva di far passare la cosa sotto silenzio per evitargli proteste. — «Basilio insegue a non far tanta pubblicità sulle nostre cose» — ha dichiarato il signor Di Palma, grosso commerciante napoletano, il quale però va con Basilio, né con Edda Ciano ha niente a che fare. — «Ma anche il matrimonio lo si vuol fare segreto» — dice qui molto gente.

Spesso il signor Di Palma è in compagnia del fidanzato: Edda nel marzo, i due uomini al luffi Vendicchi si pensa a quella coppia di provincia che i genitori non lasciano se non in compagnia di un terzo, che nel caso di Edda è il signor Di Palma.

A Capri è difficile non prendere un atteggiamento proprio: le stanzucce vanno con i calzoncini corti fino al ginocchio, alla pisciata, poche sono le donne giardini che vanno nude. Coltrascini al polso, cinghia molta, i giovanettoni portano il cappello alla fantasia, senza che un solo cavallo si faccia mai sedere nell'isola. Ma è l'aria di Capri che monta la testa; un sacerdote sulla piazza della fucolare strano fino al polso, la musica per mostrare agli amici che aveva il costume da bagno. Si fece una folla di donne intorno che per poco si accorsero, don Antonio, parroco di Capri, non scappano dalla vergogna. La mattina molti cocoon con i cani che portano in piazza per farsi batticchiere o accoppiare innanzi al Caffè; la folla grida, batte le mani, s'alza dai tavolini, ci mette i piedi sopra per veder meglio.

Ma Edda è estranea a tutta questa strana vita dell'isola; riacquista, frequenta poche persone, abita nel fidanzato che ha un «quartierino» di appena tre stanze, è in ogni modo una «promessa» perfetta, troppo, forse. Chanteclair poi è grosso, terribilmente peloso, soprattutto a Capri. Generoso, più al bagno Vincenzo, mi diceva che il gioielliere non lo lascia

gioco, a qualche ballo, dove tu la si vede, sempre con lui. La notte se ne vanno a casa, accompagnati dal commerciante Di Palma, come due fidanzati che hanno fatto tardi. - Diventiamo maledettamente borghesi - diceva Edda ad un mio amico, intimo di casa sua. - Mia madre fa la cucina, Romano prende il diploma di ragioniere, io mi sposo ».

In tre domenica scorsa eravamo ad aspettarla. - Edda Mussolini? - disse dinoccolandosi un collega democristiano. - E' stupido che mi si chiami ancora così. - Rispose secca, aspettando che Chanteclair passasse avanti. - E' buffo che si parli ancora di me - aggiunse seria.

Il mio collega la interrogò in politica: - Togliatti fa il pollo... ma De Gasperi se lo saprà mangiare - disse ridendo, soggiungendo subito dopo: - lo scherzo, non se la prenda ».

Il mio collega democristiano rimase male. E non capisco perchè; Edda - non è un mistero per Capri - è un'ammiratrice di De Gasperi. Dicono anzi: - s'è convertita; in politica evidentemente, perchè religiosa lo era già la nostra Edda - affermava la contessa di Bagnoli, grossa, in un completo azzurro a strisce bianche fino al ginocchio, secondo la moda di Capri.

L'ultimo peccato di Edda è il gioco: centomila ogni sera. Altri nizi non ha. Il 1. ottobre i fidanzati andranno ad Ischia dalla madre, - donna Rachele -. La quale stava in cattive acque in questi ultimi tempi. Ma ora è venuto Vittorio che ha portato molti soldi dall'Argentina.

MARIO SCETTINI

Ahora raro es el día que los diarios de todo el mundo no traen entre sus noticias sensacionalistas alguna nueva "escentricidad" de la condesa Ciano, que verdaderamente nos asombra con su rapacidad para todas las empresas y, al mismo tiempo, con lo inestable de sus proyectos. De un lado a otro, en un peregrinaje dinámico y angustioso, va esta mujer nerviosa; en tanto, las rotativas estampian su nombre a grandes titulares y su fotografía se prodiga bajo uno u otro aspecto. ¿Cuál es el motivo de esta inquietud de la hija de Mussolini? ¿Es que no se resigna a la vida anónima y oscura? ¿Es que tal vez necesita la inquietud para poder vivir, como algunas mujeres, a las que las borras plácidas desequilibran los nervios? ¿O es que la condesa trata de huir de sus recuerdos? El caso es que Edda Ciano se puede preciar de ser una de las mujeres de la actual generación que más trabajo proporciona a los reporteros gráficos.

El romance de la signorina Edda

La primera vez que Edda se acercó con su rostro a las páginas de los diarios fue en ocasión de su compromiso con el conde Galeazzo di Ciano. Esta primera salida al público de la signorina Edda Mussolini nos dio la imagen de una enamorada en completo anclamiento por su inesperada e inusitada dicha. Edda no era, ciertamente, muy bonita, aunque sí dotada de una gran inteligencia, que le hacía ser la hija predilecta del Duce. Cuando el rufo Ciano, que pasaba por ser uno de los hombres más arrogantes de Italia, la eligió, Edda se creyó elevada a la más perfecta felicidad. Todavía tenía entonces más aspecto de la hija del maestro de escuela Benito Mussolini que de la primogénita del Duce de Italia.

Luego, Edda se convirtió rápidamente, con un gran poder de adaptación, en una mujer exquisitamente distinguida, y aun cuando su marido tuvo para ella algunas infidelidades, sin embargo se refugiaba siempre en la comprensión y consejos de la sagaz Edda. Solo cuando determinó, sin consultar a su esposa, votar en el Gran Consejo Fascista para derrocar a Mussolini, fue cuando fracasó trágicamente. En los últimos momentos de Ciano vemos a la condesa correr alocada, como una figura de tragedia griega, implorando la vida de su ídolo. Después, ante lo consumido, se vuelca en rebeldías y al mismo tiempo en resignación, pero ya la inquietud le bulle en el cerebro.

Templo sus nervios ríjando y fumando

Un día la vemos recopilando el "Diario" de su marido, y he-

chosamente comprueba, durante su estancia en Zurich, en agosto del 40, se había de que va a casarse con el conde Barbaloni, que tiene grandes propiedades agrícolas en la Italia Central, y que es un famoso coleccionista de joyas. Pero Edda prefiere su independencia; el rumor se desvanece, y el conde queda un poco confuso ante la situación en que le ha dejado la inquieta viuda de Ciano. Entonces Edda piensa en ir a la Argentina con su hermano Vittorio, pero tampoco

La sensación de Copri

Al verano siguiente, va a Capri, donde causa sensación entre los labutinos "bob" que pasean sus riquezas y sus locuras. Pero todavía Edda causará más sensación, porque la condesa abre una joyería, pequeña y elegante, donde hay esmeraldas hasta de dos millones de liras. Ella es la única dependiente. La tienda no es solamente de Edda, ya que la mitad es del joyero napolitano

te talento, los bellos atardeceros de la pequeña isleta refugio de la familia Mussolini.

De granjera a periodista

Hace poco, la condesa Ciano nos sorprendió con el anuncio de que iba a montar una granja para su explotación. Y ahora, en estos días, ha cambiado de idea y se asoma de nuevo a las páginas de los diarios con una gran empresa, que esta vez ha pasado



Edda Ciano en París, acompañada de su inseparable y fiel Capuano, el rico joyero italiano, que es quien financia la revista «Insomne», nueva empresa emprendida por la hija de Mussolini (Foto Ortis)

La condesa Ciano se ha hecho periodista

co llega a decidirse. Vuelve a Roma, donde su figura es popular y nadie le molesta, y bucea por los diarios moderados, tratando de encontrar en ellos un puesto de redactora. De improviso le llega una fortuna. Solamente de la venta del "Diario" de Ciano en Norteamérica, gana 25 millones de liras, y entonces Edda corre al golfo de Nápoles, a la isla de Ischia, donde la viuda y los dos hijos menores de Mussolini viven una vida modestísima y casi carecen de lo necesario. Romano, con su enferme-

Capuano, del que se dijo que era un pretendiente de la condesa; pero esto no pasó de ser un chisme más o menos intencionado, pues la realidad es que Capuano ha sido siempre un íntimo amigo suyo, que la amparó con toda caballerosidad desde los primeros días de su desgracia. Cuando la joyería se cerraba, la trastienda se convirtió en el salón de la condesa Ciano, que recibía a sus amigos con una acusada personalidad y una distinción de buen tono que hacía a las ebrietas admirar y envidiar a esta mujer.

de ser mero proyecto, ha lanzado en Roma una revista que se titula "Insomne" y de la que Edda se ha erigido en redactora jefe. Esta revista se la financia el íntimo y siempre inseparable Capuano, y acompañada del joyero napolitano ha llegado a París para resolver unos negocios relacionados con la citada revista. Los fotógrafos le han captado a la salida de los teatros y del Folies Bergère, cruceña en un bello abrigo de visón, y con expresión sonriente. Y acompañada siempre de este amigo inque-

La Vierge (Parage)
21 octobre 1948

LES FEMMES D'AFFAIRES

Après le glas de sa fortune

EDDA MUSSOLINI

entend sonner maintenant
les clochettes "Porte-bonheur"

PARMI les femmes d'affaires qui font actuellement couler beaucoup d'entre, Edda Ciano tient une place de choix. Descendue récemment dans un hôtel de Suisse, elle a été la proie des journalistes qu'elle détestait. Ceux-ci avaient appris par un quotidien italien qu'elle allait se remarier. Il leur fallait percer le secret de la contesse. Ils crurent savoir qu'elle avait épousé le comte Barbabelli, richissime gentleman-farmer. Rageuse, elle démentit cette information. Elle la trouva quelques jours plus tard dans les rues de Milan, en compagnie d'un bijoutier napolitain, vint en lui le fiancé mystérieux de la « première orpheline de la République italienne ». Elle tint aussitôt à mettre les choses au point : « Je ne me marierai ni avec cet homme, ni avec un autre. Nous sommes associés. C'est tout. »

Il apparaît, en effet, qu'Edda Ciano songe surtout à gagner beaucoup d'argent pour réhabiliter la mémoire de son mari, exécuté par le Duce, et pour permettre à ses trois enfants de ne pas rougir de leur nom. Elle a trouvé en Piero Capuano, le bijoutier napolitain, l'homme qui lui a tendu la perche pour parvenir à ses fins. Si elle a songé un moment à passer devant M. le Maire, elle a aujourd'hui renoncé à ce projet.

Elle vit toutefois chez lui, à Capri, dans une de ces délicieuses villas qui dominent le golfe de Naples, villa dont le avall s'orne d'une petite enseigne peinte représentant un coq gaulois sous lequel figure un seul nom : « Chanteclair ».



Edda Ciano en grande conversation avec son associé Capuano. « Combien de clochettes sont-elles parties pour l'Amérique, cette semaine ? »

lieman. La vogue de cette amulette, qui se révèle une prodigieuse affaire commerciale, ne s'est pas encore démentie.

...et femme d'esprit

Dans la villa de Capri, où ils se sont retirés, Edda Ciano et Capuano en ont, chaque soir, la preuve palpable sous la forme de bonnes lites somantes et trebuchantes, quoique légèrement dévalisées.

Cette réussite industrielle vaut cependant, à Edda Ciano surtout, une hautilité que certains Capriotes manifestent bruyamment sur son passage lorsque, le bijoutier écarté absent, elle va se baigner, solitaire, à la plage de la Piccola Marina, poche de la Iserique « grille tière ».

D'autres habitants de l'île, par contre, se réjouissent de son succès. Ceux-là rappellent cette anecdote :

Les Allemands, fraîchement débarqués à Capri, étaient venus visiter la maison de Ciano. Parmi eux, un général à tête carrée, tout de près, émacié à l'œil, arrogant, bref, un général très troisième Reich, s'intéressait au moindre détail de la demeure :

— Schöne Haus... jolie maison. Panorama splendide, dit-il en se retournant vers la contesse Ciano. Qui a fait le plan ?

Alors la fille de Mussolini de répondre aussitôt :

— Le plan, Herr général ? Je

Les enfants, pendant ce temps, font leurs études à Lugano. L'aîné, aujourd'hui âgé de vingt ans, veille sur les deux autres. C'est lui qui se charge de donner à sa mère, par courrier, des détails sur l'existence du trio Ciano cadets.

Le glas

Au lendemain de l'exécution du comte Ciano les bruits les plus divers avaient couru sur sa famille. On disait ses enfants disparus. On prétendait qu'Edda, sa femme, s'était suicidée. On affirmait ensuite qu'elle était entrée en religion, enfin qu'elle s'était exilée en Amérique du Sud.

La réalité se révélait ensuite romanesque. Fille de Mussolini et d'une aristocrate russe, élevée dans un milieu germanophile en Belgique parmi les révolutionnaires, la comtesse avait surtout dans le sang le goût de l'action et des affaires.

En perdant son mari, elle venait de perdre également sa part de la fortune de l'amiral Ciano, son beau-père, quatre fois milliardaire en livres. Il lui importait avant tout de « remonter le courant... ». Elle partit donc pour la Suisse, amenant, dans ses bagages, les cartons de notes de son époux, les proposa à un éditeur qui s'empressa de les acquiescer et reçut, grâce à eux, une somme rondelette.

Femme d'affaires

A la suite de cet heureux début, elle rencontre Piero Capuano, l'es-

pière napolitain. Celui-ci, rusé comme père, avait dans l'idée de fabriquer des clochettes.

— Il existe à Capri une charmante légende, expliquait-il. Celle d'un pasteur berger, perdu dans la forêt à la recherche d'un moulin. Saint Michel le rencontre, voit le gamin pleurer et lui remet, en guise



La chapelle dédiée à San Michele surplombe la minuscule clochette-talisman inventée par Capuano et lancée par Edda, son associée...

de consolation, une clochette magique. « Formule un vœu, dit le bon saint, agite la clochette et ton désir sera exaucé. » L'enfant essaya une fois, deux fois, dix fois, devint riche et heureux.

Transportant la légende dans les temps modernes, Capuano ajoutait : — Les Américains débarquent en Italie. Ils y sont perdus. Je joue la rôle de Saint Michel. Je leur fournis la clochette de la chance.

— Et si nous nous associons, nous serons riches et heureux, conclut Edda.

Les alliés, au effet, occupaient à Capri l'ancienne villa du comte Ciano. Ils y avaient établi un centre de repos pour les soldats jeunes mariés ayant droit à une lune de miel de 10 jours. Ces derniers étaient une clientèle toute trouvée pour le tandem Capuano-Edda. Ils se raient sur les premières cloches de Saint-Michel, gages de bonheur et de paix. Pourtant, Edda Ciano voulait faire mieux. Il fallait consacrer officiellement la réussite de l'idée.

On offrit donc au président Roosevelt une des cloches capriotes. Le jour de la victoire on la fit sonner à Washington. En Italie, pendant ce temps, des imprimeurs relaient le fait sur des tracts en trois langues, distribués le lendemain même, dans toute la péninsule.

Il n'en fallut pas plus pour assurer de substantiels revenus aux astucieux fabricants de clochettes-ta-

c'est moi, figurez-vous...

Superstitieuse

Pour mettre fin à cette lutte des « pro Edda » et des « anti Edda », la veuve de Ciano, qui a horreur d'entendre murmurer qu'elle profane de Capuano, avait envisagé de se marier avec lui.

Pour savoir si un tel projet se révélait réalisable, elle se rendit chez Carmen Bonzano.

Carmen Bonzano, clairvoyante privée de son père, est la femme en qui elle a une confiance aveugle. Élevée en France de la célèbre voyante Mme de Thibon, elle prédit au Duce, dès 1937, sa fin tragique s'il ne modérait pas les élans qui le portaient toujours plus près du Führer. Mussolini ne voulut pas l'écouter. Edda Ciano, par contre, suit à la lettre ses conseils.

— Ne vous mariez pas avec Chateclair, lui déclara Carmen Bonzano. Il n'a pas de sensibilité. C'est uniquement un homme d'argent.

La comtesse, depuis l'annonce d'un tel verdict, a donc fait une croix sur ses rêves d'union familiale.

Elle continue néanmoins son existence aux côtés de Piero Capuano dont les traits évoquent ceux de notre ministre de l'Intérieur Jules Moch. L'après-midi, elle se rend à ses côtés dans un café de la piazzetta de Capri, l'une des ou trois Lucky Strike et se promène à son bras dans la ville où tous deux s'attardent devant les boutiques. Pour s'être point reconnus, elle porte toujours de grosses lunettes noires. Pourtant son visage angélique le trahit souvent. Alors elle se rend dans la villa Chateclair, au 29 d'une petite rue étroite.

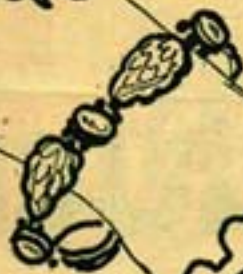
Là elle attend l'heure du dîner, et l'arrivée du garçon du restaurant Gaudemus qui, chaque jour, livre à domicile les repas de la comtesse invariablement composés de spaghetti et de langoustes arrosés avec du Châteaufort ou du champagne.

Dans la retraite du signor Capuano, nul en effet ne risque de le déranger ni de lui parler : le seul domestique de la maison, un jeune valet de chambre, est sourd et muet.

En toute tranquillité elle peut donc discuter affaires avec son associé.



Capri



CAPRI... which Emperor Caesar Augustus dubbed "Apragopolis"—town of "dolce fa niente." It is the dream of many people to live in Capri... like Pietro Chantecler—jeweler of Capri. As a child in Naples, Chantecler showed a particular and unusual taste for color... dressing in colorful embroidered shirts, print velvet jackets, etc. (his wardrobe is still famous). In 1929 Chantecler took a "vaporetto" to visit Capri... immediately decided to live there. In the beginning he was sketching for other jewelers. Then he opened his shop "Chantecler." Favorite materials are turquoise, pearls, enamel... and his specialty is bracelets like the green enamel chain bracelet in beaten gold with lapis and diamond rings in between or the turquoise cabochon and gold bracelet shown above. Another favorite are his exquisite bird brooches... such as the red, green and gold parrot with diamond eye... or two little ducks of

pink baroque pearls whose amusing little hats are attached by a thin gold chain. Aside from creating on his own... Chantecler lets some of his stones create for him... such as the two little mushrooms bearing rubies, pearls and diamonds which seem to belong with a mushroom.

Chantecler has an international clientele... including Jacqueline Kennedy, Ingrid Bergman, Sophia Loren, Ira de Furstenberg. Parties are Chantecler's forte... last year he organized a competition for the best looking knees of Capri. Inspiration is bound to come from his home... with its Roman mosaic floors, china rooster on the door... or the chair gilded jeweled sedan-chair in his shop... or the tiny gold bronze victory bell he gave to President Truman.

—Claude de Lense
París Bureau

L'intramontabile passerella di Capri

Nella caratteristica piazzetta gli obiettivi dei paparazzi hanno sempre colto personaggi più o meno noti nell'intento di lanciare qualche moda bizzarra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Capri, 2 agosto.

È vicino mezzogiorno, e passa per la «piazzetta», tirato per la corda da un contadino, un toro a toppe bianche e nere. È l'unico toro dell'isola, lo portano a fare il dovere suo presso qualcuna delle trecento mucche di cui Capri dispone; ha l'aria dimessa, e lo si comprende. Un giovanotto in vena di scrobazie fa per saltare in groppa all'animale, affranto dal caldo e dal lavoro, e per qualche istante riesce a stacci sopra, in equilibrio con la pancia, finché rinuncia a completare la scalata, e il toro prosegue mestamente verso il suo destino.

È sera, sulla terrazza del «Quisisano» alcuni giovani hanno appuntamento per partire verso una festa in qualche villa. È una festa in costume. Arrivano signore vestite da odalische, giovanotti in «galaba». Il tema della festa è medio-orientale. Hanno peccato i costumi chissà dove, e non si può dire che non siano autentici: basterebbe metterci qualche ambasciatore in borghese, nell'angolo di terrazza che occupano, e potrebbe sembrare di essere al ricevimento di comparsano di re Hassan.

«Arabi» in piazza

Vuole il caso che non ci sia in «piazzetta» un fotografo, quando passa il toro. Vuole il caso che non ci sia un fotografo, quando gli «arabi» si riuniscono. Vuole il caso che non ci sia nell'isola, sul momento, qualche manifattore di «patacche» sulle folte estive di Capri. Se no, a quest'ora, si leggerebbe, con corredo di documentazione fotografica, che

quest'anno la moda di Capri è di arrivare in «piazzetta» cavalcando tori e di riprodurre in chiave mondana la tragica festa reale marocchina.

Non poche delle leggende su Capri sono nate così. Poi, magari, sbarca su quest'isola immaginaria costruita dai rotocalchi qualcuno che vuol provare il brivido di vivere un po' di giorni in una gabbia di matti che vanno in giro portandosi i pappagalì sulla spalla (e se portano pappagalì a passeggio chissà cosa fanno, forse mettono i cani a tavola e tengono le tartarughe al guinzaglio); e quando non trovano niente di ciò se ne va deluso dicendo in giro che ormai Capri è finita.

A proposito di pappagalì. Tutti ricorderanno che l'invenzione della moda di portarsi a passeggio sulla spalla fu attribuita a un nobile romano. O, vera, anche a distanza di tempo, conoscere la storia come sta, per capire quanta fantasia respiri, insieme all'aria buona, chi passa un momento per Capri allo scopo di celebrarne in carta patinata i fasti estivi.

Tanto per cominciare, non era un pappagalì, ma un merlo. I merli, a quell'epoca, li vendeva, insieme alle costate, il macellano che oggi è sindaco dell'isola. Accanto alla sua bottega c'era un barbiere. Qui andava a tagliarsi i capelli il nobile in questione. Sentì un merlo cantare, gli piacque, lo comprò. Per portarlo alla moglie, in albergo, se lo mise sulla spalla. Cinquanta metri di strada. Bastarono per far nascere la leggenda. Che ha avuto vita ben più lunga del merlo stesso, il quale il giorno dopo era morto: la moglie del signore che lo aveva comprato gli dipinse il becco con la lacca per le

unghie, per farlo più bello, e la povera bestia non sopravvisse al maquillage.

È vero che i personaggi bisarri e geniali, per vocazione e non per caso, qui non mancano. Prendete Chanteclair, il famoso gioielliere napoletano. Nella sua casa di Capri ha, da decenni, due singolari camerieri: sordomuti, analfabeti, e non provvisti di tutti i venerdì. Specialmente uno, che è oltre a tutto, ganimede e irrispettoso. Quando è fuori servizio indossa le fantasiose camicie del suo padrone, e parte in caccia: sovente, a quanto sembra, fruttuosa, a conforto di chi crede che la garanzia del silenzio è d'oro.

Camerieri sordomuti

Una sera recente, doveva esserci in casa una festa ristretta: fiori e champagne, baffo del signore spazzolato, era attesa una bella signora. Inaspettato a lei arrivò il dramma. Appena il cameriere la vide cominciò a sghignazzare, e guardando l'esterrefatto chanteclair, mugugnò: «Uh, uh!», additandogli lo champagne e battendogli la mano sulla fronte, per fargli capire che era matto. «Uh, uh!», continuò: indicò se stesso, la signora confusa, fece un'andata a gesti che l'avrebbe biblicamente conosciuto in precedenza, e concluse la pantomima emettendo suoni che l'esercitato gioielliere tradusse in «Coca-Cola». Il sordomuto era giunto con la bibita là dove non era ancora certo che sarebbe arrivato con lo champagne il suo padrone.

La serata naturalmente, finì in catastrofe, e da ciò qualche cacciatore di farfalle estive, siccome le vie della «patacca» sono infinite, avrebbe potuto trarre due nuove «mode capresi». La prima, che nell'isola vi è l'usanza di ingaggiare personale sordomuto e un po' loco, affinché ciò che accade nel segreto delle ville non trapeli. La seconda, che le signore in vena di distrazioni amano caciarsi frequentando esclusivamente camerieri senza parola, senza udito e senza lettere. Il che non è vero: anche i bagnini parlanti seguitano a raccogliere la loro parte.

E qui, raccontando questa Capri fuori della favola, si arriva ai costumi. Una volta, ricordiamo, si alzarono contro gli «scandali di Capri» addirittura voci in parlamento. Dovevano essere i tempi in cui un deputato democristiano poteva schiaffeggiare una signora, ritenendone il vestito troppo scollato, senza essere ricoverato al più vicino neurodegenero. Ma adesso, anche tenendo conto dell'evoluzione delle mode, potrebbe venire a Capri a farsi le bagnature, senza bisogno di portarsi dietro l'acqua santa per mandare indietro Hassan, pure quella suorina che

misura le sottane delle turiste sulla soglia di San Pietro. Non capita neanche di vedere, come a Saint Tropez, villeggianti che si crogiolano al sole con tutte le vele al vento. Magari lo facevano prima: ma continuare ora che l'abitudine è così diffusa, sarebbe provinciale.

Può accadere di notare, in «piazzetta», qualche tavolata di signori che gareggiano in grazia con le signore o di signore che virtuosamente affrontano la brezza della sera. Rappresentano, insomma, di ciò che a Londra e a Nuova York chiamano il «gay people». E con questo? A parte il fatto che a questa gente Capri deve un po' del suo prestigio, e a parte il fatto che ognuno è libero di fare gli affari suoi, mira si mettono in corteo con striscioni e cocarde come a Nuova York, con comizio finale al Central Park, Succubano il sorbeto, e partecipano, in tutta discrezione, alla ginnastica collettiva, al piacere di massa allo scoperto. Il vizio vero ha bisogno di segreto e di riserbo, e Capri, che vive in «piazzetta», non ha né segreto, né riserbo.

Le mode, adesso. Si è sempre detto che Capri era il portofranco di ogni moda provocatrice. Pare che siano nate qui, in altri tempi, le donne a sonagli (perché si mettevano i campanellini alla caviglia) e gli uomini in camicia nera (scherziamoci poco, con i voli che corrono). Ma da un pezzo in qua non si inventa più nulla. Forse perché ormai, col mondo che cambia così in fretta, c'è poco da provocare. Nemmi, ecco, se un'idea nuova parte quest'anno da Capri, è un'idea civile: l'antiscoccia su bacchetta, di fanno così per insegnare a scendere sott'acqua non portando il fucile, ma cibo per i pesci: pare che, contro l'offerta di un riccio, si possa addirittura giungere ad accarezzare una cernia.

Insomma, chi si accingesse a venire a Capri pensando a una escursione nel regno delle folle estive, cambi idea. Gli capiterà altrimenti, come tutta consolazione — la massa e respinta, l'uomo in grigio isolato — di ritrovarsi da solo a mangiare in una pizzeria dove, come documentazione una foto in vetrina, una volta è stato Ornano: probabilmente per sbaglio. E tenga presente, l'aspirante viaggiatore nel mito, una cosa: dall'inverno prossimo Capri, per uscire dalla parados della stagione morta, si rivolgerà ai pensionati inglesi: viaggio aereo e quattro giorni di sosta per meno di quarantamila lire. Questo perché si sappia regolare quando leggerà, potrebbe capitare, che l'ultima idea degli eccentrici frequentatori di Capri è di travestirsi da vecchi sudditi della regina Elisabetta.

Paolo Bugliani

Arrigo Benedetti

immagini del pellegrinaggio delle forze armate a Santiago di Compostella o quelle dei principi di Spagna che visitano qualche città. Franco appare poco. I lift degli ascensori sono per lo più bambini che dichiarano d'aver almeno quattordici anni ma che ne avranno in media dieci. I camerieri confidano ai clienti di avere posseduto decine di straniere. Ragazze e ragazzi biondi si muovono a gruppi, da una pizzeria a un bar, il caffè con la terrazza, lungo la ferrovia di Fuengirola, o nelle caffès dentro il burrio, sono pieni di gente bionda, dalla pelle arrossata. Birra soprattutto. Nelle superstiti bodégas, dove si rifugiano con dignità i vecchi artigiani del posto, anziani tedeschi coi calzoni corti ordinano all'oste di spillare dalle botti Malaga dolce, Malaga secco, Xères e infine,

con
esp
gli
trib
tori
pen
mic
par
rifo
pre
la
una
Le
me
Suo
elic
me
stra
no
Qu
me
ni
sig
la
ser
me
for
pro
ris
car
e
T
pre
qu
più
nie
lar
do
dal
«C
all
fas
dal
il
pre
col
/
coe
po
più
no
ne
sti
fo
no
lo
mi
lo
no
tri
dic
il
str
Ch
in
so
me
b
—
lat
ar
e
far
far
un
ode
le
E
I
solt
sinf
len
/
l'us
cos
di
Sue
dell
non
tra
le
pa
o
E
re
gite
Jul
out
di

9/9/70 EVA

ESCLUSIVO

Un ritratto divertente di Jackie in vacanza.

UN GELATO AL PISTACCHIO

L'ex "first lady" mangia alici fritte, pane appena sfornato e gelati • Ari, accompagnandosi

di PIER P. BENEDETTO

Quando Jacqueline è giunta in piazzetta ha avuto una brutta sorpresa. Nell'edicola era esposta la copertina di *Genio* Onassis ritratto mentre bacia Maria Callas sulla spiaggia dell'isola di Traginissi; l'ex first lady d'America ha girato la testa di scatto, all'indietro, cercando lo sguardo di suo marito che si trovava dietro di lei.

«Signora», le abbiamo chiesto approfittando della circostanza «ora divorzierà?».

Jacqueline, scalta, gonnina lunga a quadretti con una vertiginosa apertura davanti, camicetta nera, occhi nascosti dietro un vistoso paio di occhiali, ha detto con tono ironico: «You are crazy» («Voi siete folle»). Ha scelerato il passo e si è infilata, «estratto anche».

Dopo mezz'ora Jacqueline ne è uscita con il volto raggiante. Mentre l'armatore greco si è diretto in piazzetta, lei, accompagnata dalla sorella Lee Radziwill, ha fatto un po' di shopping, ed ha acquistato un cono gelato al pistacchio da 100 lire.

UNA PREZIOSA RIVINCITA

Subito si è diffusa la voce che Ari, per farsi perdonare dalla moglie il bacio di Traginissi, le abbia regalato una stella di diamanti di inestimabile valore.

Il direttore della gioielleria, Salvatore Aprea, non smentisce né conferma. «Jacqueline», dice «l'anno scorso si innamorò di due oggetti antichi molto belli. Ora in vetrina non ci sono più».

«E la stella di cui parla Capri parla, dov'è ora? Sul petto di Jacqueline?».

Salvatore Aprea, che da ventitré anni dirige il negozio, risponde con diplomazia: «Lei la vede in vetrina? Stamane era qui. Ora non c'è più».

Jacqueline, che dopo aver saputo della scappatella del marito si era precipitata in Grecia dagli Stati Uniti con il primo aereo, ha avuto subito la sua rivincita su Maria Callas.

Ha chiesto ed ottenuto che il *Christina* abbandonasse alla volta le acque greche e si dirigesse a tutta forza verso la costiera napoletana. Sul favoloso padello non ha voluto invitati per rimanere sola con Ari.

Molti amici della celebre coppia hanno argutamente commentato l'atteggiamento



A FARE IL BAGNO ALLEGREMENTE L'anno scorso (destra), Jackie Onassis e il marito Aristotle sorridono al nostro fotografo mentre, con un favoribordo, si dirigono in alto mare per fare il bagno, lontano dagli occhi indiscreti, l'armatore greco e l'ex "first lady", che più volte hanno mostrato di non apprezzare la curiosità dei fotografi, questa volta sono apparsi molto cordiali e si sono lasciati ritrarre più volte. Come ogni anno, Aristotle Onassis si è concesso qualche giorno di vacanza che trascorre a bordo del suo padello, il "Christina".

dopo l'incontro di Ari e Maria a Tragonissi

ESCLUSIVO

PER SCORDARE LA CALLAS

con la chitarra, le dedica canzoni d'amore • Tappa obbligata: una importante gioielleria



LEI SORRIDE E LUI GUARDA LONTANO

Lacro Aereo (Ischia), Jacqueline e Aristotele Onassis raggiungono il luogo per il bagno. La moglie dell'armatore sembra sorridente e distesa, e lui è molto dimagrito. Jackie con questa vacanza ha tacitamente risposto a quanti hanno parlato di un ritorno di fiamma tra Onassis e la Callas. In effetti l'armatore sembra dividersi tra le due donne: con la cantante lirica viene fotografato in atteggiamenti molto affettuosi, con la moglie, in vacanza. Anche in passato Onassis ha fatto frequenti visite a Parigi in casa della Callas per rimpatriare, pochi giorni dopo, al fianco di Jackie che apparentemente accetta senza batter ciglio questa strana situazione.



E' UNA REGGIA Capri (Napoli). Il "Christina", il panfilo di Aristotele Onassis, battezzato con il nome della figlia dell'armatore. Ari e Jackie, in questa vacanza italiana, hanno ormeggiato la stupenda imbarcazione davanti a Capri, spiaggiandosi poi in motorcade in varie località della zona. Durante una breve visita compiuta a Ischia, Jacqueline Onassis ha acquistato, da un locale pittore, "Peperoni", quattro quadri "nudi".

di Jacqueline, definendolo "la rossa vincente" per la tempestività con cui è stato attuato.

Certo è che l'ex first lady d'America, nonostante il clamore suscitato dal pettegolezzo, è apparsa sorridente, felice, elegante e soprattutto con una gran voglia di vivere, quasi come se tutta la sconcertante vicenda non la riguardasse personalmente. Si è fatta ritirare sul panfilo e nelle caratteristiche stradine di Capri in compagnia dell'armatore, che ha perfino cantato in suo onore quando tutta la comitiva si è radunata nella villa di amici per una spaghetta all'aglio e olio preparata dal domestico sordomuto Giuseppe Faiella, zio di Peppino di Capri.

«Aristotele per la Callas muota, e per Jacqueline canta», è stato il commento dei

paparazzi piovuti sull'isola da ogni parte del mondo.

Ma ascoltiamo la testimonianza di Scarola, il cantore di Capri, che ha ceduto la sua chitarra ad Onassis perché potesse fare la serenata alla moglie.

«Aristotele è quasi più bravo di me», racconta. «In una notte ha interpretato canzoni greche, spagnole e napoletane, mentre Jacqueline se lo mangiava con gli occhi. Onassis ha una voce calda e appassionata, capace di riscaldarti le vene. Io stesso sono rimasto esterrefatto. Abbiamo cantato tutti insieme fino all'alba, poi abbiamo accompagnato Jacqueline da "Sirena il panettiere", dove ha mangiato un bel pezzo di pane caldo, appena sfornato, con le alici fritte. E' stata una notte indimenticabile, stavolta mi sono di-

(continua a pag. 22)

Salvatore Aprea, titolare della gioielleria Chantecler, è un artigiano che realizza anelli, braccialetti, orecchini e collane che si portano dietro la magia dell'isola più bella del mondo.

STA A CAPRI IL GIOIELLIERE DI MILANO

di Grazia Vitali

Si va a Capri per la bellezza dell'isola che, ancora oggi, rimane unica al mondo. Si va a Capri per il suo cielo, il suo mare, la sua aria magica che ti penetra dentro a poco a poco, come se fosse il canto delle sirene di Ulisse. E si va a Capri, infine, per andare a visitare un negozio che anche lui, come l'isola, è unico: Chantecler, una bottega-boutique-salotto dove si disegnano e si realizzano i più originali gioielli d'Italia e, forse, non solo d'Italia.

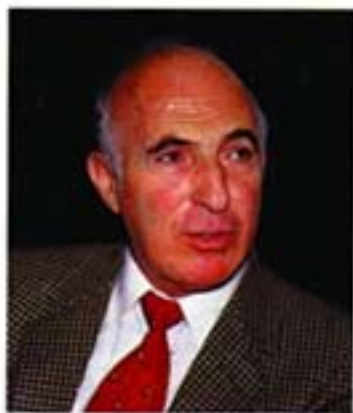
Chantecler non è un'impresa artigianale che voglia espandersi o che desideri conquistare mercati.

Non è nemmeno un luogo dove tutti possono entrare. È un ritrovo selezionato di amici e di persone che hanno il gusto del bello.

Volete un anello d'oro e rubini e zaffiri che sembri pensato e realizzato dalla fantasia di un cantautore? Andate da Chantecler e lo troverete. Volete un collier che paia soffiato da un poeta un po' allegro e un po' malinconico? Chantecler ha l'oggetto che fa per voi. In questa bottega-boutique-salotto non vi si chiede nulla: né di comprare, né di lasciarvi andare a complimenti.

Vi si chiede, ma senza dirvelo, solo una cosa: di avere buon gusto. Se vi va comprate, se no sarà per un'altra volta.

Perché chi ha realizzato e lanciato que-



Salvatore Aprea, l'artista dei gioielli del "vig", vende solo a chi ha buon gusto.

sto negozio irripetibile, e cioè il signor Salvatore Aprea, caprese da sempre, uomo di poche parole ma di gran classe, ha solo un'ambizione: fare dei gioielli che piacciono a lui e che siano apprezzati da chi se ne intende, da chi sa distinguere un Cézanne da una crosta, da chi riconosce una vera canzone napoletana fra mille bastarde imitazioni. Perché il gioiello, così come la musica e la pittura, così come la poesia, è una creazione della fantasia, ha qualcosa che lo impa-

renta con l'arte. E del resto, non era orafista anche Benvenuto Cellini? E Raffaello non si è divertito a disegnare, magari solo disegnare, gioielli? E non ha creato gioielli Leonardo?

Salvatore Aprea non pretende, nella sua saggezza e nella sua ironica consapevolezza, di essere come Leonardo o Cellini. Non vuole nemmeno che qualcuno si provi a chiamarlo artista. Si considera, invece, e giustamente, un vero artigiano, come quelli d'antan, che avevano bottega e segreti, che amavano il bello e il lavoro. Non ha succursali. Chi vuole un suo anello, un suo diadema, un suo braccialeto deve scomodarsi (si fa per dire) e andare a Capri. E qui, nel cuore del cuore dell'isola incantata, troverà Chantecler.

I milanesi che contano, quelli che hanno l'aristocrazia o del nome o del lavoro, lo hanno eletto a loro gioielliere personale. Da lui vanno i conti Sforza, ci va Anna Bonomi Bolchini, ci va Alfonso Ajello, napoletano trapiantato a Milano, ci va Carlina Venosta, ci va Roberto De Silva, il conte Fossati, ci va Emanuela Castelbarco, ci vanno la contessa Borromeo e la contessa Crespi Lalatta e Giovanni Pirelli e Rossana Falck Schiaffino.

Salvatore accoglie tutti allo stesso modo: con cordialità ma senza smancerie,



Una parure in oro giallo, diamanti e smeraldi firmata Chantecler.



Ricordano alghe e conchiglie del mare di Capri, questi orecchini con perle.



Tra i clienti di Chantecler: Liz Taylor, Onassis e Zeffirelli.

come vecchi amici. Così come senza smancerie ha accolto Liz Taylor o Laurence Olivier, Onassis e Jacqueline Kennedy, Niarcos e Maria Callas e il regista Zeffirelli. Si riserva, tuttavia, un diritto: quello di non servire chi non sa apprezzare le sue creazioni, o chi non ha gusto e sensibilità per le cose belle. Per questo una volta, a Dino Fabbri che voleva fare un grosso acquisto ha risposto. «È meglio di no, non compri niente. Non credo che le mie creazioni vadano bene per lei». Ha sorriso in modo cortese, ma inequivocabile e l'ha accompagnato alla porta. Ugual trattamento ha riservato a Felicino Riva. Non gli piaceva il modo come guardava i gioielli, né il tono della voce, né il modo di fare arrogante. «Se devo scegliere», dice, «fra chi ha solo i soldi e chi ha solo buon gusto», dice. «non ho dubbi: scelgo le persone di gusto, a costo di vedere ridotti i miei incassi. Tanto quello che mi serve per vivere, e anche comodamente, l'ho guadagnato». Opinioni sui colleghi più grandi e famosi, con vetrine in tutta Italia non ne esprime. «Nei loro confronti - dice soltanto - io ho questo vantaggio». Indica il cielo, le case, le viuzze, i colori di Capri. Sorride ancora, un poco sornione e chiude il discorso con questa affermazione difficilmente contestabile. ■

DA "HARPER'S BAZAAR" - SETTEMBRE 1987 -

«Chantecler» a Capri

DIAMANTI IN FESTA

Atmosfera raffinata all'Hotel La Palma di Capri per festeggiare i quarant'anni di attività del gioielliere «Chantecler». Salvatore Aprea, famoso in tutto il mondo per le sue creazioni «fantasia», realizzate prevalentemente con rubini, zaffiri, smeraldi in vari tagli e accostamenti di colore, ha creato per l'occasione e in collaborazione con il Centro Informazione Diamanti De Beers, una collezione di gioielli con dia-

manti presentati su manichini eccezionalmente «vestiti» con abiti Capucci. Modelli bianchi e neri o con macchie di colore estratti dall'archivio del grande sarto o richiesti ad alcune affezionate clienti, tra cui la cantante Raina Kabaivanska. La festa è stata dolcemente sottolineata dalle musiche di Mozart e si è conclusa con la presentazione dell'orologio Jubilee che Dior ha lanciato per il suo quarantennale.



1. Salvatore Aprea con la figlia Costanza. 2. Maria Vittoria Aprea con il principe Ali Khan. 3. Da sinistra: Gabriele Aprea, Mario Valentino e signora, Salvatore e Maria Elena Aprea. 4. Da sinistra: il principe Pupetto Caravita di Sirignano con alcuni ospiti; al centro, Salvatore Aprea. 5-6. Alcuni manichini «vestiti» Capucci presentano i gioielli in diamanti creati da Salvatore Aprea (foto Gerard Brunaud).

Flash

40° ANNIVERSARIO DI CHANTECLER A CAPRI

La celebre gioielleria di Capri Chantecler ha celebrato quarant'anni di attività con una grande festa all'Hotel la Palma. Alla serata ha partecipato il Centro Informazione Diamanti (De Beers) per il quale Salvatore Aprea (famoso in tutto il mondo per le sue particolari creazioni in rubini, zaffiri, smeraldi, nei tagli più variegati e con personalissimi abbinamenti di colore) ha realizzato una collezione di gioielli con diamanti. Per l'anniversario di Chantecler, i preziosi erano presentati su manichini "vestiti" con abiti di Roberto Capucci, scelti fra i più belli del suo archivio personale e richiesti per l'occasione ad alcune affezionate clienti, come Raina Kabaivanska, Donna Marisa Nasi, la contessa Clara Pasquini, la marchesa Valentina Marini Ciarelliche che hanno messo a disposizione un loro abito personale.

- 1) Salvatore Aprea, signori Bienes.
- 2) Principe Ali Khan, Maria Vittoria Aprea.
- 3) Mila Spasi, signora Fede, signora Angelini.
- 4) Pupetto Caravita di Sigrano e Salvatore Aprea con alcuni ospiti.
- 5) Dirdina Ciano, Donna Letizia Cerio.
- 6) Raffaele Benetico, Pippo Perez, Luca Barbasetti di Pium.
- 7) e 8) Due immagini dell'allestimento.



HARPER'S BAZAAR ITALIA

EDIZIONI SYDS-ITALIA s.r.l.

Milano Viale Stelvio 57 - 20159 - Tel. 6988
Telefax 6988337 - Telex 325244 BAZAAR I

Parigi 40, Avenue Kleber - 75116 - Tel. 45.53.05.55
Telefax 45.53.94.27 - Telex 649666

DIRETTORE RESPONSABILE: GIUSEPPE DELLA SCHIAVA

UGO GHIRARDI

Fashion Editor

MARINA ROVERA

Responsabile Attività Cultura

GABRIELLA CHERUBINI

Copywriter

CHIARA BETTELI

Beauty Editor

NUCCIA BALLARÒ

Coordinamento realizzativo

LUISA TERRUZZI

DANIELA NOSIDA

Assistenti di Redazione

ALESSANDRA VALLI

Segreteria di Redazione

FRANCO MARONI

Responsabile

Coordinamento Esecutivo

TIZIANO TAVECCHIO

Responsabile

Coordinamento Tecnico

LAURA BENEFICO

Art Grafico

ISABELLA GNOCCHI

PAOLA RICCI

FEDERICO GUERRIERI

Grafico e impaginazione

DONATELLA MARCUZZO

Fotocomposizione

ITALO LONDERO GRAFFI

Personality Editor

Ha collaborato

STEFANIA BELLINAZZO

(servizi speciali)

CATHY WELKE

TITTA BRUNETTI

GEORGE BLOWWELL

Editors at Large

BRUNELLO BOSSI

Direttore Generale

Pubblicità

Viale Stelvio, 57 Milano tel. 6988

ELYRA MEAZZI

Responsabile

pubblicità di testata

PAOLO VIGNOLO

ANITA INTRA

Promozione Pubblicità

Hanno collaborato

GIANNINA JANNONE

DURIO CARSENZOLA

SABINA MUNIZZI

MANUELA PIAZZINI

ANTONELLA MARTELLOSO

Produzione pubblicità

HOLLY & CO.

Bologna via Ariotti 40

tel. 051/331159

PUBLITENDER

Firenze Lungoro

del Tempio, 28

tel. 055/663604-07

Roma via Dardaneli, 31

tel. 06/3595458

Napoli via Jonelli, 23

SAINT PIERRE PUBBLICITÀ

Treviso - p.zza Giustiniani, 7

tel. 0422/544277-51801

ESTERO

New York 16cat 78t

tel. 2127348312

Paris 40, Avenue Kleber

tel. 45.53.05.55

FATRIZIA FUMAGALLI

MARIA GRAZIA TRIPOLI

GLORIA SALVADORI

Segreteria di Pubblicità

GIORGIO REPOSSI

Promozioni Speciali

PATRIZIA BIFFI

MARINA TARONI

Distribuzione e Merchandising

FRANCO CONFORTI

Direttore Commerciale

Hanno collaborato per i testi:
Gianni Emilio Simonetti, Laura Ajzar, Michaela Ghersi, Franco Bernardi, R. Bellucci, Laura Balgeri, Patrizia Brivio Vicozzi, Roberto Ruiz, Julie New, Giorgio Simonielli

INTERNATIONAL DIRECTOR:

PILAR DEL SOLAR

HARPER'S BAZAAR (USA)

1700 Broadway

New York 10019 NY

Direttore: Anthony Mazzola

HARPER'S BAZAAR (Olanda e Belgio)

Keizersgracht 489-491

1017 DM Amsterdam

Direttore: Gerda Zwartjes

HARPER'S BAZAAR (En Espanol)

Variades Continental Building

6355 NW 36 Street

Va. Gardens, Fla 33166 USA

Direttore: Sara Costony

HARPER'S BAZAAR (Germania)

Arabellastrasse 33

D - 8000 München 81

Direttore: Brigitte Franke

HARPER'S BAZAAR (Australia)

645 Harris Street,

Ultimo, NSW 2007

Direttore: Sylvia Rayner

HARPER'S BAZAAR (Francia)

40, Avenue Kleber - 75116 Par

Tel. 45.53.05.55

Direttore: G. Della Schiava

HARPER'S & QUEEN (Inghilterra)

National Magazine House

72 Broadwick Street, London W1V

Direttore: Nicholas Coleridge

Noi & Voi 31

NAPOLETANI A MILANO

Il gioiello d'arte e il profumo di Capri

di FRANCAMARIA TRAPANI

Il coraggio di venire ogni anno nel cuore della Milano dei gioielli può averlo solo lui, Salvatore Aprea, titolare della *Chantecler* di Capri. Sbarca a Milano con tutta la famiglia: la signora Maria Vittoria, i figli Gabriele con moglie Teresa Vuotto, Costanza e Marilena con fidanzato Enzo Musco, ingegnere. All'epoca degli Spagnoli in Lombardia i viaggi si facevano press'a poco così. Bauli colmi di gioie, pietre preziose multicolori, sollevati da valletti in polpe, dame e cavalieri affollati intorno all'affascinante mercanzia. Se non è così, poco ci manca.

Qui, al Grand Hotel et de Milan di via Manzoni, a pochi passi dai Buccellati, dai Bulgari e dai Cusi, imperturbabile il vicere don Salvatore allestisce le sue vetrine nei saloni dell'albergo. La bacheca al centro ricorda la famosa portantina del negozio caprese. A fianco di ogni vetrinetta appositamente costruita compone alberelli di arance e limoni, come si conviene a chi porti a Milano profumi, sapori, colori dell'isola. Qualche volta gli dà una mano il «creative» Luca Scotti di Carlo, napoletano di Milano. È il trionfo della coscienza artigiana sul merceologico, sul commerciale puro.

Vedere gli Aprea riuniti e felici a Milano è un piacere. Sono i volti che ci sorridono a Capri dai loro negozi, se passiamo per via Vittorio Emanuele e via Camerelle. «La nostra forza è la famiglia» dice Marilena, perito gemmologo. «Papà ha cercato di conservare il gioiello d'



La famiglia Aprea nel salotto di casa

arte e non si fa incantare da nessuna lusinga. Gli hanno offerto di aprire a Milano. Io sono caprese e chi vuole i gioielli Chantecler deve venire a Capri», ha risposto. Spirito libero, creativo, degno erede di Pietro Capuano, inventore del marchio col galletto, al cui fianco è stato per oltre trent'anni, Aprea si concede solo uno strappo da Capri: questa esposizione milanese d'autunno. Che comunque è nella tradizione. Ancora ragazzo, accanto al suo maestro Chantecler, serviva i milanesi in vacanza a Capri. Si chiamavano Rizzoli, Falck, Pirelli, Pontremoli, Crespi, aristocrazia dell'industria. I clienti made in Milano, Anna Bonomi Biolchini, Emanuela Castelbarco, contessa Borromeo e tanti altri, non lo hanno abbandonato. Alla mostra milanese abbiamo incontrato aficionados meneghini e partenopei: Chicca Lalatta Citterio, Lucilla Cosulich de Majo, Maria Cristina Scribani Rossi, Xenia Gerli di San Leonardo, Giovannella Mottola,

marchesa Mina di Sospiro, Annamaria Prearo Ciccogna, Roberto de Silva (farmaceutici Braeco), il principe Sadruddin Aga Khan, fratello di Ali, Stefano di Montezemolo, Arrigo Giacomelli, Giuliano Boetani, Maria Pezzi, Anna Ferraresi, M. Rosa Varallo, Paola Baculo, Marisa Mauro Isastia, e Flamma de Courceille, il notaio Gianmatteo Spera, Graziella de Greesy.

C'è l'argentiere meridionale Fernando Caccione che, con il fratello Gianni, a Milano crea «pezzi» d'autore. Qui ha riprodotto la già citata portantina di Chantecler. C'è Nicola Capuano, della dinastia dei gioiellieri.

Ci dice Marina Giusti del Giardino, alla quale si deve, anche, la riuscita di questa settimana caprese a Milano: «Curo con molta gioia l'immagine di Chantecler a Milano, perché rispetto la serietà professionale di Salvatore Aprea, che non delude mai la clientela, che è raffinata, esigente, e se la vediamo qui vuol dire che sa a chi rivolgersi».

Fino a domani sono in mostra all'hotel Principe di Savoia

Forme e colori di Capri nei gioielli di Chantecler

I colori, la luce e i riflessi di Capri rivivono nella collezione di gioielli «Chantecler», esposta all'hotel Principe di Savoia, in piazza della Repubblica 17, fino a domani, dalle 11 alle 20. Una volta all'anno «emigrano» dall'isola i rari monili creati dalla sua gioielleria più famosa e «mondana», che dal 1947, con il fondatore Pietro Capuano, soprannominato dagli amici «Chantecler», ha coronato i sogni di personaggi celebri, tra cui Ingrid Bergman e Jacqueline Kennedy, clienti d'onore alla bottega di Capri. L'eredità oggi raccolta con successo dal suo unico collaboratore Salvatore Aprea,

che insieme alla famiglia continua a realizzare gioielli per veri «intenditori»: pezzi unici lavorati finemente come un ricamo, intarsiati e traforati all'insegna della leggerezza, del gioco di vuoti e di pieni. Collier di farfalle, bracciali dai motivi floreali e spille di petali, libere interpretazioni dei tesori dell'isola illuminate da splendide gemme, riflettono le più svariate tonalità dei colori, dagli zaffiri tinta pastello, rosa, verdi, gialli e blu, alle perle naturali lilla e pesca. Piccole opere d'arte che riservano sorprese anche alle più giovani, con la nuova linea i «capricci» di Chantecler. (f.m.)



Ingrid Bergman con il creatore di gioielli Chantecler

Colore e esuberanza decorativa nei gioielli di Capri

Capri, perla del Mediterraneo. Cantata da poeti e scrittori, immortalata in tutti i suoi pittoreschi aspetti da innumerevoli artisti, frequentata dal jet set internazionale, l'isoletta dagli inconfondibili faraglioni, racchiude molti incantevoli segreti. Uno di questi è rappresentato dalla tradizione orafa inaugurata esattamente cinquant'anni fa da Pietro Capuano e Salvatore Aprea, quest'ultimo attuale titolare della gioielleria Chantecler. Oggi l'attività prosegue sotto la direzione dei figli Gabriele, Maria Elena e Costanza. Perle, gemme di colore e tanta inventiva gli ingredienti delle loro creazioni. Costanza Aprea, responsabile creativa, precisa: "Spesso le mode qui a Capri siamo stati proprio noi a lanciarle. I gioielli, realizzati in genere su commissione per artisti, attrici, persone di cultura, aristocratici, rappresentano un piacere da vivere quotidianamente nel segno della bellezza".

TREASURE ISLAND

Capri, pearl of the Mediterranean. immortalised by poets, writers and frequented by the international jet-set. Little island with enchanting secrets. One being the goldsmith business began exactly 50 years ago by Pietro Capuano and Salvatore Aprea, who is the actual head of the Chantecler jewellers. Today his children, Gabriele, Maria Elena and Costanza have taken over the business. Pearls, coloured gems and lots of inventiveness go into their creations. Costanza Aprea says: "Often, it is here in Capri that the fashions are launched, as we have so many commissions from artists, actresses, royalty and the world of culture".

Clienti vip in visita a Capri, disegni per gioielli tra cui la carepanella-simbolo, top customers, jewellery drawings and the famous bell-pendant, Chantecler